

***“Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce.
Ora essa illumina tutto il popolo
che viveva nell’oscurità.
È nato un bambino per noi!
Sarà chiamato:
“Consigliere sapiente,
Dio forte,
Padre per sempre,
Principe della Pace”.
(Isaia, 9,1-6)***



Roma, Natale 2007

Carissimi Amici,

Pace e Bene.

Come vedete, sono ancora vivo!

Un grazie sincero a chi, in questo tempo, mi ha cercato scrivendomi, telefonandomi o mandandomi un e-mail. Scusatemi tanto se non avete ricevuto una risposta!

Un grazie riconoscente a tutti voi che avete mandato aiuti e offerte per le comunità del Brasile Nordest, segni concreti dell’amicizia e della comunione che continua viva e forte.

P. Gigi Codianni, Provinciale dei Comboniani del Nordest Brasiliano, mi assicura che i “progetti” di Pequiá, Açailandia, Tocantins, João Pessoa stanno continuando bene: già appaiono “i primi frutti”. Il Signore sostenga e rafforzi “questa vigna che Lui ha piantato”!

Ora alcune notizie della mia vita.

In questi mesi ho viaggiato molto, forse anche troppo, per la mia età non più giovane.

Ho incontrato parecchie Comunità Comboniane dell’Europa e dell’America Latina, promuovendo Corsi Biblici ed Esercizi Spirituali. È stato bello incontrarsi con fratelli che danno la vita per il Regno e vivere con loro la “passione (io la chiamo così) per la Parola di Dio”.

In questa lettera vorrei parlarvi della mia visita alle Comunità del Perù colpite, nel mese di agosto, da un violento terremoto: un’esperienza impressionante e dolorosa, che ora mi sta aiutando a vivere più intensamente l’Avvento e il Natale del Signore.

In questo viaggio ero accompagnato da due miei confratelli. Per arrivare sul posto d’incontro con le Comunità, abbiamo dovuto passare per strade sconnesse, impercorribili, ancora invase da pietre e fango, molti i ponti crollati, le case, costruite in mattoni di creta, rase al suolo, decine e decine i villaggi completamente distrutti.

Due grandi chiese sono crollate mentre le comunità erano riunite per la celebrazione dell’Eucaristia. Molti i morti, fra i quali anche due sacerdoti. Numerosissimi i feriti.

Ovunque, dolore e silenzio. I volti degli indios che contemplavano quelle rovine piangendo, quasi con vergogna, sembravano statue scolpite dalla sofferenza. Nel loro sguardo pieno di gran dignità si scopriva una fede in Dio e nella Madonna, alla quale sono devotissimi. Essi manifestavano, in silenzio, ma con la forza della fede che, con il loro aiuto, sarebbero riusciti a ricostruire tutto di nuovo.

Siamo rimasti con loro due settimane.

Dopo i giorni dello spavento e della disperazione, la vita lentamente incominciò a rinascere: le famiglie si ricomponavano, le comunità si riunivano, si riorganizzavano. Apparvero le prime tende di plastica nera, le prime baracche. Le poche sorgenti di acqua potabile intatte vennero recuperate per l'utilizzo comune. Donne ripulirono e riordinarono i piccoli orti di casa, tanto preziosi perché seminati rubando il terreno alle rocce aride delle Ande

Al pomeriggio ci si riuniva ai piedi di quelle immense montagne brulle, desertiche, dove l'unica fonte di luce e di riscaldamento era il sole, che appare e scompare tra le nubi dense d'umidità che salgono dall'Oceano. In quei luoghi, insieme, si celebravano commoventi e coinvolgenti liturgie Eucaristiche e della Parola.

Vivendo con loro le due settimane osservavo soprattutto i piccoli. Le bambine, quasi ignare di tanta tragedia, nella loro innocenza, giocavano felici, in mezzo a tutte quelle rovine, con le loro bambole ancora sporche di fango, nel loro gioco c'era, nonostante tutto, tanta serenità. I ragazzini non si staccavano da noi e continuamente ci raccontavano le scene del terremoto, l'improvvisa e prolungata scossa, lo spavento, il riversarsi confuso della gente nelle strade, i tetti e le pareti che crollavano da ogni parte, i feriti e i morti rimasti sotto le macerie, il loro sembrava un racconto di un'impresa eroica che loro avevano vissuta e superata.

In una di quelle sere, mentre leggevo i testi d'Isaia e Geremia seduto tra quelle rovine, ho capito chiaramente che l'Avvento, quello vero, di cui noi abbiamo bisogno ogni giorno, è la certezza che nella sofferenza, nella desolazione, nella distruzione, "il Signore è in mezzo a noi" e "viene per risollevarci". Davanti a me avevo "segni chiari della vita che non muore", "della speranza che va oltre la morte", "del deserto che fiorisce", "delle città e delle comunità che Dio stava ricostruendo" come "il virgulto rinato dal ceppo secco di Jesse" (Is. 11,1).

Tutto questo me lo stava annunciando questo popolo, senza accorgersene con la tenacia della sua fede.

Vivere, seppure per breve tempo, con gli indios Quechua e Aimara mi fece ritornare alla mente le situazioni di povertà e d'abbandono di tanti fratelli incontrati in Maranhão, in Brasile, in America Latina, in Africa.

Quante volte loro mi hanno testimoniato la gioia della venuta del "Dio- Bambino", nato in una grotta a Betlemme, perchè per Lui non c'era posto nella città"!

La loro gioia era la gioia dei pastori, che lodavano Dio perché amati da Lui"(Lc. 2,1-14).

Ringrazio il Signore per questa nuova esperienza e prego per tutti voi, perchè sappiate scoprire nella vostra vita e nelle vostre Comunità la presenza semplice, ma sempre viva e amorosa del Dio-con-noi, l'Emmanuele.

A voi tutti il mio augurio fraterno di BUON NATALE E ANNO NUOVO, insieme a quello delle Comunità brasiliane, ed ora anche di quelle peruviane.

Un grande abbraccio a tutti voi.

Vostro P. Fausto



il mio indirizzo è: **P. Fausto Beretta Tel.**

Via Luigi Lilio, 80 C.P. 10733 00142 ROMA

Per le offerte:

| | |
|--|--|
| Procura Missioni - Missionari Comboniani Vicolo Pozzo I -37125 VERONA C/C N. 10740371 Specificando: P. Fausto Beretta – Roma e il progetto che vuoi aiutare. | Zuffolato Sandro e M. Giulia Via Matteotti 12 20030 LENTATE SUL SEVESO -MI Tel: e-mail |
|--|--|